

cogliersi religiosamente intorno alla stessa tavola anatomica, sulla quale il Rolando insegnava ed eseguiva le sue sezioni, e faceva quelle ricerche e quelle scoperte, le quali diffuse nei suoi scritti pubblicati nella stessa città di Sassari, hanno consacrato nella scienza il suo nome all'immortalità.

Non ho potuto udire senza tristezza valutare grettamente a contanti il prezzo che costa questa Università sassarese. Se non avesse prodotto che il Rolando e l'Azuni, il quale nella scienza del diritto marittimo è uno dei più celebrati scrittori che l'Europa ammira, ed al certo in questo secolo quasi il solo italiano che abbia illustrato un ramo così importante delle dottrine giuridiche, senza parlare del Dettori. . . .

ASPRONI. Dell'Angioi.

MANCINI. . . . e delle tante altre notabilità nelle scienze, nella magistratura e nell'amministrazione, io credo, o signori, che l'Università di Sassari avrebbe già pagato con larga usura quella spesa che costa non allo Stato, ma unicamente alla patria carità ed alla generosità dei cittadini di quel paese. (*Bravo! bravo! — Applausi*)

PRESIDENTE. Invito le tribune a far silenzio, essendo proibito di abbandonarsi a dimostrazioni clamorose, se non vogliono che si faccia eseguire il regolamento.

MANCINI. Se non che, o signori, si obbietto pure, nella discussione sulla presa in considerazione, mancare in Sassari le cliniche speciali, la clinica ostetrica, la clinica oftalmica. Ed a noi sarà facile rispondere che nella stessa Università di Torino sino a qualche anno addietro mancavano queste cliniche o alcuna di esse, ed anzi è solamente in questo anno che vi fu introdotto l'insegnamento speciale oftalmico. La conseguenza qual è? Che con argomenti somiglianti sarebbesi forse osato chiedere davanti a questa Camera negli anni precedenti anche la soppressione dell'Università di Torino?

Vede adunque la Camera che i contrari argomenti non hanno seria importanza.

Se poi non vi fosse altra ragione per mantenere in Sassari una Università, basterebbe quella che è di somma necessità il conservarvi appunto un insegnamento bastevole a formare medici e chirurghi, de' quali è grandissima penuria nella Sardegna, e specialmente in quel capo dell'isola.

Ed acciò non sembrino queste mie parole semplici allegazioni destituite di prova, io le traggio dagli *Annali universali di medicina*, che si pubblicano in Milano (nel fascicolo d'agosto 1859), e dall'opera intorno al servizio sanitario in Piemonte, del deputato nostro collega dottor Castiglioni. Udite codeste relazioni:

« Nella Sardegna, in 571 comuni, sopra quasi 600000 abitanti, non vi sono che 279 medici e chirurghi, di cui naturalmente una gran parte è agglomerata nelle principali città; ma 64 soli comuni hanno un medico e un chirurgo. »

Mi sia lecito interrompermi per chiedere se non debba far meraviglia, come di un grave errore o di una più grave ingiustizia, che si pretenda applicare statisticamente alle condizioni singolarissime della Sardegna le norme generali con cui può giudicarsi dell'utilità delle istituzioni pubbliche sul continente.

« Soli 64 comuni adunque fra 571 hanno un medico ed un chirurgo; 53 hanno appena il medico; 40, appena il chirurgo; 129, il solo servizio flebotomico; 105 mancano affatto di persone dell'arte, dimodochè 307 comuni sono privi di medico, 254 sono privi di qualunque esercente laureato. »

Queste autentiche notizie si desumono da quelle relazioni statistiche, pubblicate in tempi ed in occasioni al certo non sospette.

Or dunque se a noi consta che al giorno d'oggi la Sardegna

si trova incosì misere condizioni, il conservare in Sassari l'Università, e specialmente una facoltà medica, non è questione di giustizia soltanto, ma è questione d'umanità.

Ora passiamo all'argomento che si volle desumere dal numero degli scolari. Il signor ministro, in altra seduta, senza che mostrasse di far buon viso alle ragioni contrarie al mantenimento di quest'Università, dichiarò che gli oppositori di tale istituto, che fino intorno a lui non mancano, gli avevano fatto osservare che in essa erano 57 soltanto gli studenti della facoltà legale, e che, essendo nove le cattedre di diritto, ogni professore non potesse avere che quattro uditori. Inoltre nel medesimo senso argomentò l'onorevole Bonghi dal numero costantemente e sistematicamente decrescente di tutti gli studenti dall'anno 1852; ed anche l'onorevole deputato Sella non mancò di trarre argomento da questa diminuzione, osservando, colla sua familiarità ed abitudine a calcoli matematici, che ne rimanga solamente il 58 1/2 p. 0/0, a fronte del loro numero del 1852. . . .

ASPRONI. A Torino una facoltà non ha che due studenti sopra sette professori.

PRESIDENTE. Non interrompa.

MANCINI, relatore. . . . Ma innanzi tutto si è già più volte, nel corso di questa discussione, fatto avvertire che dal 1852 tutte le Università hanno perduto un numero considerevole dei loro scolari per effetto di un cambiamento organico, cioè per essersi avulse dalle Università le facoltà filosofiche, e per essere conseguentemente gli alunni di filosofia passati a far numero nei corsi secondari. Non è dunque logico far discendere da questa diminuzione un argomento di graduale e sensibile scadimento dell'Università di Sassari, se pure non si voglia aprir la via a ragionare nel modo stesso per la soppressione di tutte le altre Università.

Negli anni posteriori non è esatto che sia stata costante la proporzione del decremento; dappoichè il contrario avvenne in due di tali anni, come può vedersi nella tavola in fine della petizione stampata, cioè negli anni 1856 e 1858 vi fu un piccolo aumento sul numero degli anni precedenti.

Chè, se in quest'anno gli studenti dell'Università di Sassari trovansi ridotti al numero di 100, questo, anzichè un argomento per la soppressione della medesima, è il più vittorioso argomento per dimostrarne utile la conservazione; dappoichè, a parte le conseguenze del terribile flagello del cholera che nel 1855 scemò grandemente la popolazione di Sassari, a parte l'influenza della leva militare nuovamente introdotta nella Sardegna, e, mi sia permesso il dirlo, a parte il generoso impulso che ha tratto ancora una parte della gioventù studiosa dell'Università sassarese ad arruolarsi spontanea sotto la bandiera nazionale ed a pagare alla santa causa della patria comune il tributo del suo sangue; a parte tutto ciò, se oggi vi sono 100 studenti e l'anno precedente ve n'erano 152, appare chiarissimo che mancano i soli studenti del primo anno dei varii corsi, quelli, cioè, che avrebbero dovuto essere ammessi all'Università nel presente anno; dappoichè, qual padre di famiglia, o signori, poteva mandare il suo figlio ad incominciare i suoi studi in un'Università che si può dire già morta, perchè condannata dalla legge?

Ma vogliate, di grazia, considerare che anche nella stessa Università di Cagliari non vi sono che 157 allievi, cioè quanti ne aveva l'anno scorso l'Università di Sassari; e poichè, d'altronde, nel passato anno l'Università di Cagliari ne contava 190 ed oggi ne ha 157, dobbiamo concludere che non sia già l'Università di Sassari nè la sola, nè quella in cui più sensibile s'incontri quel decremento, nell'Università di Cagliari essendone mancati ad un tratto 53 in quest'anno, mentre nel-